



— *Viaggi*
Aspettando
la pantera delle nevi
sul tetto del mondo

ANDREA MARCOLONGO - PAG. V



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPORTAGE FRANCESE / SYLVAIN TESSON

La paziente attesa della pantera delle nevi

Il gesto più poetico e dimenticato che esista

L'autore parte alla volta del Tibet per riuscire a vedere uno degli animali più elusivi del mondo. Scoprirà il valore quasi religioso e ormai desueto dell'attenzione disciplinata, la vera preda della caccia

ANDREA MARCOLONGO

Ho a lungo atteso la pubblicazione in italiano di questo libro da quando, lo scorso autunno, lo lessi per la prima volta in francese - sempre meno di quanto Sylvain Tesson abbia atteso la pantera delle nevi, e di certo in un ambiente più confortevole dei ghiacci tibetani. Nella vita non ambisco a scorgere alcun animale raro, mi ac-

**Alla fine si attende
ciò che nella vita
non si è avuto
il coraggio di guardare**

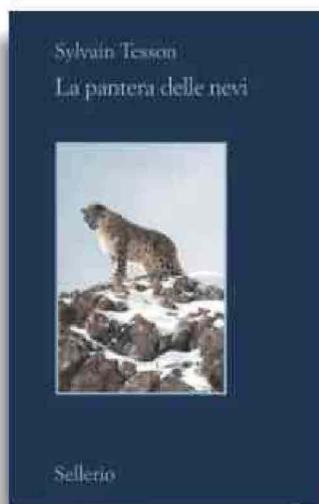
contento di passeggiare per Parigi con il mio cane al guinzaglio, e da allora non sono diventata nemmeno più paziente. Eppure credo di non aver mai riletto tante volte un libro come è stato per *La pantera delle nevi* - e ogni volta mi è sembrato diverso, sempre necessario pur non potendo non ritrovarmi a domandarmi: l'avrò capito per davvero?

È il giorno di Pasqua, durante la proiezione di un film sul lupo abissino, che Sylvain Tesson incontra Vin-

cent Munier, fotografo naturalista specializzato nell'inafferrabilità degli animali e nelle attese più devote. Da qui la proposta di partire insieme per il Tibet, per tentare di avvistare l'animale cui il fotografo sta dando la caccia da sei anni: la pantera delle nevi. «Pensavo fosse sparita», risponde Tesson; «È quello che ci fa credere», ribatte Munier.

Il tema, scoprirà presto il lettore, non è tanto l'avvistamento del più raro e minacciato tra i felini, ma una sfida ancora più ardua: sarebbe riuscito l'autore, da sempre indomabile avventuriero e viaggiatore, a passare ore e ore immobile e in silenzio nell'attesa di scorgere un animale - totem che avrebbe potuto anche non palesarsi mai? E il lettore sarebbe stato interessato ad ascoltare la sua storia riguardo l'esercizio della più antimoderna delle virtù, la pazienza? La risposta di Sylvain Tesson - «avevo visto la pantera, avevo rubato il fuoco. Portavo in me il tizzone ardente» - è racchiusa nel libro meno banale che abbia mai letto.

«La pantera delle nevi fa l'amore in un paesaggio bianco» - il suo nome tintinna tra gli altipiani come una parure di gioielli. Ma delle



Sylvain Tesson
«La pantera delle nevi»
(Trad. Roberta Ferrara)
pp.184, €15

sorti dell'apparizione della pantera, il lettore se ne scorderà presto - non è questo un thriller ambientato tra le nevi del Tibet. Ciò che il libro riesce a produrre è invece una sorta d'incantamento che raramente ho sperimentato, un'attesa a sua volta - non tanto del sontuo-

so animale, che regna e che dunque non ha bisogno di mostrarsi, ma di ciò che, della vita, che non si è mai osato neppure guardare. Di certo, leggendo, «se ne perde in angoscia, se ne guadagna in poesia».

Attesa e attenzione, due parole diverse ma dalla stessa etimologia, dal latino attendere, «volgere l'animo a qualcosa»: è questa la chiave, e il senso di tutto, «la reverenza dell'uomo per ciò che è dato». Non l'oggetto dell'attesa né quando arriverà - la maggior parte delle volte, come nel caso di un animale selvatico, non arriva mai -, ma come si aspetta e perché. Che si tratti di una pantera, di un dio, di un amore o di eventi ben più terreni, il segreto è stare appostati.

«Impiegavo molto tempo per vedere quello che guardavo», commenta a un certo punto Tesson, smarrito nell'apprendere la sintassi della pazienza e la sua nobiltà. «Attendere è una preghiera. Qualcosa stava arrivando. E se non arrivava, voleva dire che non avevamo saputo guardare». Aspettare è dunque l'atto supremo di devozione, poiché si è disposti a offrire all'altro ciò che di più limitato l'uomo possiede: il suo tempo.

Sembra difficilissimo - quasi ascetico -, eppure non servono i meno 30 gradi di una grotta tibetana per osservare come, in quest'epoca villana, siamo finiti per reclamare tutto come dovuto. La bruttezza non è data tanto dall'hic et nunc, bensì dalla totale incapacità di se-

**«Venerare ciò
che è davanti a noi
Non aspettarsi niente
Ricordare molto»**

lezionare ciò che ci viene dato mentre accettiamo a piene mani ogni incontro fortuito. Siamo tutto fuorché appostati, così ci dimentichiamo di scegliere, magari persino di ricordarci che è sempre possibile, anzi doveroso - ospiti di un perenne banchetto cui ci ingozziamo, neppure ci balza all'occhio che il menù che ci viene proposto non l'abbiamo certo scelto noi.

Esercitare la pazienza è il

gesto «più poetico e più dimenticato» che esista, poiché si è innanzitutto scelto colui o colei che si sta attendendo - quando si è in agguato, non si conosce nient'altro che ciò che si desidera scorgere, e allora «accoglieremo quel compagno della cui presenza eravamo sicuri, pur dubitando della sua venuta». L'apparizione, se accadrà, sarà «la più bella ricompensa che la vita possa offrire all'amore della vita» - e noi, intanto, avremo forse appreso a vivere dignitosamente nell'incertezza imposta dalla condizione di mortali.

Questo il credo elaborato da Sylvain Tesson in quelle settimane trascorse ad attendere la pantera delle nevi: «Venerare ciò che è davanti a noi. Non aspettarsi niente. Ricordare molto. Approfittare di ciò che si presenta. Cercare i simboli e credere che la poesia sia più solida della fede. Accontentarsi del mondo. Lottare perché rimanga com'è». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittore e viaggiatore

Sylvain Tesson, nato il 26 aprile 1972, è uno scrittore e viaggiatore francese. È presidente della Ong «La gilde européenne du Raid». tra i suoi libri tradotti in Italia: «Nelle foreste siberiane» (2012), «Abbandonarsi a vivere» (2015) e «Sentieri neri» (2018).



Il mitico «Leone delle nevi» su una casa tibetana a Sopsokha in Bhutan. L'animale araldico è il simbolo del Tibet e compare sulla bandiera del Paese

ALAMY